

APIMAI Ravenna celebra 80 anni

Una storia di ripartenza, dalle macerie del 1945 all'alluvione del 2023 fino alle sfide dell'agricoltura 5.0: l'assemblea dell'associazione ravennate rilancia la proposta di un Albo professionale nazionale e propone una Fondazione territoriale per preservare la cultura agricola ravennate

Milano Marittima (RA), 4 dicembre 2025 – Si è tenuta presso il Palace Hotel di Milano Marittima la celebrazione per l'80° anniversario di APIMAI Ravenna, un evento che ha radunato oltre 350 ospiti tra imprenditori, rappresentanti istituzionali e partner di filiera. L'assemblea, organizzata in un momento cruciale di ripartenza per il territorio dopo l'alluvione del 2023, è stata definita dal Presidente del Consorzio APIMAI Servizi, **Roberto Fantoni**, come un ponte tra storia e futuro, sottolineando che «la vera sfida per il futuro non è prevederlo, ma contribuire a costruirlo».

La giornata ha visto la partecipazione di numerose figure di rilievo, tra cui il Prefetto di Ravenna **Raffaele Ricciardi**, l'Assessore all'Agricoltura di Ravenna **Barbara Monti**, il Vice Commissario alla ricostruzione **Gianluca Loffredo**, il Segretario Generale di Federacma **Gianni Di Nardo**, **Lorenzo Iuliano** di Federunacoma e **Fabrizio Canesi**, Coordinatore Nazionale UNCAI. In apertura il presidente della Regione Emilia-Romagna, **Michele De Pascale**, ha lanciato in video un messaggio chiave: gli agromeccanici rappresentano una vera e propria «eccellenza della nostra terra», un pilastro oggi chiamato a fronteggiare sfide sempre più complesse.

A dare il via ai lavori è stato il direttore di APIMAI, **Roberto Scozzoli**, che ha riavvolto il nastro della memoria fino al 16 aprile 1945: «L'associazione nacque per una necessità impellente, ovvero l'enorme bisogno di approvvigionarsi di grano e rimettere i terreni in produzione». Scozzoli ha evidenziato come l'evoluzione del servizio, pur mantenendo le radici storiche, abbia richiesto un aumento radicale dell'efficienza e della «conoscenza necessaria per ettaro coltivato».

Proiettando il lavoro associativo nel futuro, Scozzoli ha lanciato una proposta strategica: la creazione di una Fondazione agricola per il territorio di Ravenna. Un progetto ambizioso che vedrebbe APIMAI collaborare con i sindacati agricoli e gli organi istituzionali locali con l'obiettivo di preservare, valorizzare e rendere attuale la cultura agricola locale.

Il cuore politico dell'assemblea ha riguardato l'iter legislativo per l'Albo Nazionale degli Agromeccanici. **Aproniano Tassinari**, Presidente UNCAI, ha ribadito l'importanza del riconoscimento: «L'Albo Nazionale vuole essere una garanzia di qualità, trasparenza e competenza». Tassinari ha anche sottolineato il ruolo degli agromeccanici nel portare economie di scala non solo nelle aziende, ma anche nella gestione

del territorio: «La vostra capacità di leggere i territori supera i confini della singola azienda agricola per abbracciare orizzonti più ampi, essenziali per la tutela dell'ambiente».

Sui tempi di approvazione è intervenuto l'**On. Davide Bergamini**, che ha portato un aggiornamento fondamentale: «Le commissioni alla Camera hanno dato parere positivo e il Ministero ha trovato i fondi. Confido che in primavera il testo arrivi in aula». L'istituzione dell'Albo risponde a un duplice imperativo: difesa della categoria con percorsi professionali chiari, essenziali per contrastare la concorrenza sleale; funge da potente catalizzatore per le nuove generazioni.

Il tema dei giovani e della formazione è stato centrale. **Donato Rossi**, delegato di giunta nazionale di Confagricoltura per le politiche agromeccaniche, dopo aver ricordato il rapporto di partenariato tra UNCAI e Confagricoltura, ha sintetizzato: «Smart e digital farming non sono slogan, ma il sistema attuale di fare agricoltura. Il contoterzista crea il trait d'union tra agricoltura e ambiente, garantendo sostenibilità e ricambio generazionale».

L'Albo, con le sue caratteristiche 4.0 e 5.0, unite alla garanzia di accesso a bandi e formazione specifica, ne farà lo strumento chiave per attrarre i giovani. Su questo ha concluso il Presidente di APIMAI Ravenna, **Roberto Tamburini**: «C'è bisogno di gente specializzata. I giovani sono la nostra forza, ma occorre dare loro opportunità concrete, non raccontare favole. Dobbiamo difendere il nostro futuro, tutti insieme».

ARTICOLO COMPLETO

Milano Marittima (RA), 4 dicembre 2025 – Non è solo un compleanno, ma un ponte tra la memoria e il futuro. L'assemblea per l'80° anniversario di APIMAI Ravenna ha celebrato un traguardo dal forte valore simbolico, sottolineato anche dalla solida moneta di bronzo regalata a tutti i 350 ospiti presenti al Palace Hotel di Milano Marittima. L'evento ha allineato la storia dei contoterzisti ravennati a un percorso di continua ripartenza, parallelo a quello vissuto dal Paese dopo il secondo conflitto mondiale.

A riavvolgere il nastro della memoria è stato il direttore **Roberto Scozzoli**, commentando un emozionante video storico. «Le origini risalgono al 16 aprile 1945 – ha ricordato Scozzoli – quando 16 contoterzisti si recarono dal notaio, aprendo poi l'ingresso ad altri 24 colleghi. L'associazione nacque per una necessità impellente: c'era un enorme bisogno di approvvigionarsi di grano e di rimettere i terreni in produzione».

Dall'aratura all'erpatura, fino alla sistemazione dei fossi presenti nel primo tariffario storico, l'evoluzione è stata radicale: «I servizi sono rimasti gli stessi nella sostanza, ma è cambiata radicalmente l'efficienza e la conoscenza necessaria per ettaro coltivato. Oggi vediamo le stesse famiglie fondatrici ancora presenti, vive attraverso l'impegno di figli e nipoti».

La celebrazione non si è limitata alla nostalgia. «La vera sfida per il futuro non è prevederlo, ma contribuire a costruirlo», ha affermato **Roberto Fantoni**, presidente del Consorzio APIMAI Servizi, lanciando un messaggio di proattività.

In perfetta sintonia con lo spunto offerto da Fantoni, anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, **Michele De Pascale**, si è espresso sul tema in un videomessaggio. De Pascale ha definito gli agromeccanici una vera e propria "eccellenza della nostra terra", riconoscendo che questo pilastro è oggi chiamato a fronteggiare sfide sempre più complesse e per questo merita un sostegno concreto.

Su questa scia si è inserita la proposta forte lanciata da Scozzoli: la creazione di una **Fondazione agricola per il territorio di Ravenna**. Un progetto che veda APIMAI collaborare con i sindacati agricoli e gli organi istituzionali locali con un obiettivo preciso: preservare la cultura agricola del territorio, valorizzarla e renderla attuale con una visione strategica.

La necessità di una struttura culturale e operativa così forte nasce anche dalla consapevolezza del ruolo cruciale che i contoterzisti svolgono per la coesione sociale, emerso prepotentemente dopo la tragica alluvione del 2023.

Il Prefetto **Raffaele Ricciardi**, portando una testimonianza personale in quanto “nipote di contadini” e avendo nel DNA il “valore della terra”, ha reso omaggio alla fatica del lavoro agricolo, simboleggiato dall’immagine della “terra è bassa”, e ha definito il contoterzista un attore indispensabile “per la crescita di comunità e territorio”. Il Prefetto ha poi evidenziato il contributo fondamentale offerto durante l’emergenza alluvione, sia dal punto di vista personale sia da quello tecnico e meccanico, e ha concluso: «Quando un’associazione di categoria mantiene vivo un territorio fa in modo che non ci siano sacche di povertà e problemi per sicurezza pubblica, dove c’è lavoro, solidarietà le cose vanno bene per tutti». **Gianluca Loffredo** (Vice Commissario alla ricostruzione) ha definito l’operato degli agromeccanici nell’emergenza alluvionale «una forma di partenariato pubblico-privato spontaneo», capace di dare risposte immediate laddove la pubblica amministrazione faticava ad arrivare. L’Assessore all’Agricoltura di Ravenna **Barbara Monti** ha ribadito: «L’agricoltura non è solo economia, è geopolitica e sicurezza della comunità».

Il cuore politico dell’assemblea ha toccato l’istituzione dell’Albo professionale, un passaggio ormai improcrastinabile per dare forma giuridica a una figura sempre più fondamentale. La stessa proposta di una Fondazione agricola ravennate si basa su una profonda consapevolezza di dover fare un passo nella verso una più consapevole professionalità e modernità in agricoltura.

Aproniano Tassinari (Presidente UNCAI) ha toccato le corde dell’orgoglio di categoria: «Apimai ha dimostrato che la parola "agromeccanici" non è solo un’etichetta... L’Albo Nazionale non è un sogno lontano, ma una garanzia di qualità, trasparenza e competenza». Tassinari ha parlato delle economie di scala che gli agromeccanici portano anche nella gestione del territorio non solo nelle aziende agricole: «La vostra capacità di leggere i territori supera i confini della singola azienda agricola per abbracciare orizzonti più ampi, essenziali per la tutela dell’ambiente».

Sul tema legislativo è intervenuto l'**On. Davide Bergamini**, portando ottime notizie: «Le commissioni alla Camera hanno dato parere positivo e il Ministero ha trovato i fondi. Confido che in primavera il testo arrivi in aula». È in corso una proficua **interlocuzione tra Cai Agromec e Uncai** per rendere l'Albo uno strumento comune. «L'istituzione dell'Albo risponde a un **duplice imperativo**. Da un lato, stabilisce percorsi professionali chiari, essenziali per **contrastare la concorrenza sleale** nel settore. Dall'altro, l'Albo funge da potente **catalizzatore per le nuove generazioni**: le sue caratteristiche 4.0 e 5.0, unite alla garanzia di accesso a **bandi e formazione specifica**, ne fanno lo strumento chiave per **attrarre i giovani** verso l'agricoltura del futuro».

Subito dopo, **Fabrizio Canesi**, coordinatore nazionale UNCAI, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di semplificazione e parità normativa: «La categoria deve essere equiparata agli agricoltori su temi specifici come, per fare un esempio di oggi, la gestione digitalizzata dei rifiuti. Ridurre gli oneri burocratici ed evitare regole differenziate per le stesse attività aumenterebbe l'attrattività del settore per i giovani».

Il futuro è tecnologico. **Gianni Di Nardo** (segretario generale di Federacma) ha evidenziato come le officine dei rivenditori di mezzi agricoli cerchino ormai «camici bianchi» e non più solo meccanici, mentre **Lorenzo Iuliano** dell'Ufficio tecnico di Federunacoma, ha ammonito: «La guida automatica e la tecnologia non servono per fare dirette social, ma per monitorare i dati che sempre più numerosi sono raccolti in campo dalle macchine».

Donato Rossi, delegato di giunta nazionale di Confagricoltura per le politiche agromeccaniche, dopo aver ricordato che il rapporto di partenariato tra UNCAI e Confagricoltura si è affermato come un *unicum* nel sistema sindacale italiano, ha sintetizzato: «Smart e digital farming non sono slogan, ma il sistema attuale di fare agricoltura. Il contoterzista crea il *trait d'union* tra agricoltura e ambiente, garantendo sostenibilità e ricambio generazionale».

A chiudere l'assemblea è stato il presidente di APIMAI Ravenna, **Roberto Tamburini**, con un appello accorato e pragmatico: «C'è bisogno di gente specializzata. I giovani sono la nostra forza, ma occorre dare loro opportunità concrete, non raccontare favole. Se siamo qui dopo 80 anni è perché abbiamo fatto tutto il possibile per essere all'avanguardia. Dobbiamo difendere il nostro futuro, tutti insieme».

UNCAI è l'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali e rappresenta solo chi svolge l'attività agromeccanica in forma autonoma e professionale. È presente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Basilicata.